


## Gustave Courbet

Per le notizie biografiche su Courbet  par. 25.5.

Tratto da: Mario De Micheli, *Le poetiche. David, Delacroix, Courbet, Cézanne, Van Gogh, Picasso*: antologia degli scritti, Feltrinelli, Milano 1990, pp. 141-144.

203

### Manifesto del Realismo

Sono [...] del parere che la pittura è un'arte essenzialmente concreta e che può consistere soltanto nella rappresentazione delle *cose reali e esistenti*. È un linguaggio tutto fisico che ha per parole tutti gli oggetti visibili; un oggetto *astratto*, invisibile, che non esiste, non è di dominio della pittura. L'immaginazione in arte consiste nel sapere trovare l'espressione più completa di una cosa esistente, ma mai nel supporre questa cosa o nel crearla. Il bello è nella natura e si riscontra nella realtà sotto le forme più svariate. Tosto che lo si scopre in essa, il bello appartiene all'arte o piuttosto all'artista che sa vederlo. Dacché esso è reale e visibile ha in se stesso la sua espressione artistica. Ma i nostri accorgimenti figurativi non hanno il diritto di deformare questa espressione. Non possiamo modificarla che a rischio di snaturarla e quindi di indebolirla. Il bello dato dalla natura è superiore a tutte le convenzioni dell'artista. Il bello, come la verità, è legato al tempo in cui si vive e all'individuo che è in grado di percepirlo. L'espressione del bello è in ragione diretta della forza di percezione acquisita dall'artista. Ecco la sostanza delle mie idee in arte.

[...] L'attributo di realista mi è stato imposto come agli uomini del 1830 s'impose quello di romantici. In ogni tempo le etichette non hanno mai dato una giusta idea delle cose; se fosse stato diversamente le opere sarebbero superflue. Senza soffermarmi sulla maggiore o minore proprietà di una qualifica che nessuno, giova sperarlo, è tenuto a comprendere fino in fondo, mi limiterò a qualche parola di chiarimento, per tagliar corto ai malintesi. Ho studiato, al di fuori di qualsiasi sistema e senza prevenzioni, l'arte degli antichi e quella dei moderni. Non ho voluto imitare gli uni né copiare gli altri né ho studiato l'intenzione di raggiungere l'inutile meta *dell'arte per l'arte*. No. Ho voluto semplicemente attingere dalla perfetta conoscenza della tradizione il sentimento ragionato e indipendente della propria individualità. Sapere per potere, questa fu sempre la mia idea. Essere capace di rappresentare i costumi, le idee, l'aspetto della mia epoca, secondo il mio modo di vedere; essere non solo un pittore ma un uomo; in una parola fare dell'arte viva, questo è il mio scopo.